



Docente responsabile del progetto Prof. Luigi Moratti

ANNO XII, N° IV, MAGGIO 2016

Con la collaborazione di Romina Martella

Sommario:

Quella scritta all'entrata del liceo...

Verità per Giulio Regeni	1
Mediashow 2016	2
Liceo potenziato	
ΜΑΘΗΤΑΙ ΚΑΙ ΦΙΛΟΣΟΦΙΑ	3
Un altro riconoscimento per la Prof.ssa Pastorelli	
L'ultima falcata liceale	4
Incubo Invalsi	
Medz Yeghern: un secolo di mistero	5
Hi guys!	6
New York o Cracovia?	
I banchi parlano	7
Buon compleanno relatività!	
"...solo non si vedono i due liocorni congiuntivi"	8
Io, alle Olimpiadi di italiano	
Arte cinematografica tra digitale e pellicola	9
Il mio nome è Sofia	
Liceo News	10

...non è come le tante altre graffitate sui muri, colorate, con cuoricini o simboli, che parlano d'amore, verso ragazzi o ragazze, verso squadre di calcio. No, quella scritta purtroppo parla di morte, una morte che per gli esseri umani è già difficile da accettare quando avviene in situazioni normali, per età, per anzianità, e che è ancora più difficile da accettare quando è forzata, provocata da altri, quando insomma avviene tramite un omicidio per cui un essere umano si arroga il diritto di toglierla ad un altro essere umano! Ma certamente diventa assolutamente intollerabile quando il carnefice si accanisce sul corpo della vittima torturandola in maniera scientifica e sistematica, per ben sette giorni, procurando allo sventurato il massimo del dolore ma senza mai farlo arrivare alla morte che in questo caso veramente giunge come "ristoratrice". Ecco, no, una morte così non è proprio concepibile, con una ferocia spietata, con un sadismo oltre ogni limite che lasciano stu-



pefatti e increduli: ma davvero la malvagità umana può arrivare a tanto? I riscontri sul povero corpo martoriato del giovane ricercatore italiano trovato morto in Egitto, abbandonato sul ciglio di una strada, ormai non lasciano più dubbi: non è stato investito da un'auto il povero Giulio Regeni, no, è stato colpito dietro la testa da un oggetto appuntito dopo essere stato per ben sette giorni in balia del suo aguzzino. Volevano "farlo parlare", volevano estorcergli ciò che lui non poteva neanche immaginare, credendolo una spia, un terrorista, un agente segreto, un nemico pubblico del regime...sono solo ipotesi, l'unica certezza è che volevano farlo soffrire, anzi, che l'hanno fatto soffrire, un ragazzo, appena ventot-

tenne, ricercatore all'Università di Cambridge, una vita che avrebbe ancora potuto dare tanto e ricevere tanto, mostruosamente spezzata. Forse si riuscirà a scoprire la verità, forse si troveranno i colpevoli, certo è che il caso Regeni dovrebbe far aprire gli occhi anche ai nostri studenti e far capire loro cosa si intende quando, facendo riferimento nelle lezioni in classe, soprattutto in storia, si usano termini come repressione, violazione dei diritti dell'uomo, regimi autoritari, dittatura, polizia segreta. La storia non è un "romanzo", non è fantasia astratta, non è "quella cosa che capita solo agli altri", che "è passata e non ci riguarda", è realtà, sempre presente e viva, in divenire, troppo spesso crudele! Una scritta triste, malinconica, di morte, è vero, ma un doveroso monito a tutti coloro che frequentano la scuola, un luogo di cultura, a non far finta di niente, a non girarsi dall'altra parte, a prendere coscienza, a crescere...e a non dimenticare!

Prof. Luigi Moratti

**Buone Vacanze!!!
Ci vediamo a Settembre!!!**



Mediashow 2016

L'atmosfera di un borgo medievale unita alla presenza delle più moderne tecnologie, ecco la ricetta per un'esperienza indimenticabile. Siamo a Melfi, 31 Marzo 2016, dopo un breve viaggio in autobus (e specialmente dopo le mille peripezie dovute al ritardo del sottoscritto), in compagnia del Dirigente scolastico e della prof.ssa Manciocco, arriviamo tutti e tre, sani e salvi, in questa bellissima città del mezzogiorno. Qui ci aspetta-



va la XII Edizione del noto "Mediashow", un concorso indetto dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero dell'Interno, ospitato nel complesso scolastico Federico II di Svevia, il cui tema era l'uso della tecnologia al fine di creare spot e filmati per scopi informativi sugli argomenti più disparati. Il concorso ospitava persone dai più remoti luoghi del mondo; giovanissimi provenienti dal lontano oriente, "equipaggiati" direttamente dal governo cinese e giapponese fino alle pallide ragazze provenienti dalla fredda Svezia. Forte era anche la presenza

di una vasta comunità albanese ed ungherese. In questo agguerrito melting pot di varie culture, 150 menti si sfidavano mano al mouse per creare il lavoro più originale, più interessante, più innovativo. La data è il primo aprile, e dopo un pernottamento in albergo in compagnia di due ragazzi bolognesi, finalmente la sfida inizia; il tema è: "Il rapporto tra i giovani, gli adulti e la tecnologia tra di essi" Abbiamo 8 ore di tempo per consegnare il lavoro, la concorrenza è agguerritissima, alcuni hanno addirittura portato il computer fisso in valigia, altri i più costosi program-

mi di editing in chiavetta. Il pranzo ci viene portato direttamente sulle postazioni, nessuno spreca nemmeno un minuto. Purtroppo dopo ore ed ore di lavoro, arriva la beffa del pesce d'aprile; gli utilizzatori del programma Camtasia Studio si vedono le condizioni d'uso cambiate, ed un gigantesco watermark appare stampato sul lavoro. Inutile dire che ciò ha comportato la squalifica di molte persone, inutile dire che tra gli sfortunati c'ero io.. Nonostante le 8 ore di intenso lavoro andate in fumo, è stata un'esperienza fantastica! Ho conosciuto tantissime persone dalle zone più disparate, senza contare la visita ai laghi del luogo e la cena di Gran Gala che ci aspettava il giorno successivo! Spero vivamente di poter ripetere il concorso anche l'anno prossimo e magari, sull'esperienza di quest'anno, di portare a casa qualche premio!

Alessandro Dragoti III E

Liceo potenziato

Da Dicembre 2015 nel Liceo Marconi di Colleferro, così come in tante altre scuole, sono state introdotte nuove figure professionali, chiamate Docenti dell'organico potenziato, allo scopo di ampliare e migliorare l'offerta formativa. Ma vediamo brevemente chi sono questi docenti potenziatori: si tratta di nuove risorse umane, a disposizione delle scuole, generate dall'attuazione della legge 107 del 2015 meglio conosciuta come "Buona Scuola". Il potenziatore è, come predisposto ai sensi del comma 14, "funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle Istituzioni scolastiche. I docenti concorrono alla realizzazione del piano triennale dell'offerta formativa con attività di insegnamento, di potenziamento, di sostegno, di organizzazione, di progettazione e di coordinamento". Il mondo di internet ci dice, ahimè, come la figura di questi docenti in troppi casi sia ridotta alla cosiddetta funzione di "tappabuchi", ovvero di docenti impegnati per la maggior parte delle ore in sostituzione dei colleghi assenti. I potenziatori non sono stati concepiti dal governo Renzi solo con questa funzione in quanto questo organico è composto da inse-

gnanti altamente formati e già con l'esperienza di diversi anni di insegnamento alle spalle. So che dal nome si potrebbe pensare a docenti dotati di un qualche potere soprannaturale e taumaturgico,



ma in realtà sono solo persone laureate, abilitate e con un grande desiderio: quello di insegnare! Nel nostro Liceo, fortunatamente, queste figure professionali sono riuscite a trovare una giusta collocazione sulla base delle proprie specializzazioni. Utilizzando le nuove risorse il Liceo è riuscito a potenziare l'offerta formativa con l'introduzione, ad esempio, di sportelli didattici, oppure di corsi di recupero pomeridiani o corsi preparatori per l'es-

me di Stato, ai quali tutti gli alunni iscritti possono accedere liberamente. Cosa volere di più? Credo che il progetto pensato dal Miur sia stato, in qualche modo, attuato, ma sicuramente nel corso degli anni potrà trovare la sua piena realizzazione. Non dimentichiamoci che, essendo il primo anno, tutto è ancora in fase di sperimentazione! Si è discusso molto sulla "Buona Scuola", sugli effetti benefici e non che avrebbe portato nelle istituzioni scolastiche, ma credo che sia ancora prematuro effettuare un bilancio. Mi auguro che, già dal prossimo anno scolastico, siano più visibili gli effetti di questa legge e che le scuole riescano sempre più in maniera uniforme ed unitaria ad attuarla, per il bene dell'istruzione e della formazione delle nostre future generazioni. Questo però, come si usa dire, "lo scopriremo solo vivendo"!

Prof.ssa #Potenziatrice Michela Gabrieli

VI Edizione gara inter-liceale traduzione dal greco ΜΑΘΗΤΑΙ ΚΑΙ ΦΙΛΟΣΟΦΙΑ (studenti e filosofia)



Anche quest'anno si è svolta la gara inter-liceale di traduzione dal greco presso il nostro liceo. Oltre al confronto tra gli studenti sul passo "Sulla potenza del linguaggio" di Gorgia, un intellettuale del Mediterraneo (tema vicino ai nostri giorni), è stata un'occasione per far conoscere la nostra cittadina a ragazzi provenienti da Roma e da altre cittadine limitrofe. Dopo la gara e il rinfresco, infatti, ci siamo recati al Museo del Rugby, accompagnati da Corrado Mattoccia, fondatore dell'unico museo in Italia dedicato interamente a questo sport. La tappa successiva ci ha portati al Museo delle Comunicazioni dove è ospitata la collezione del generale Cremona, con grande gioia di noi adulti nel rivedere oggetti appartenenti alla nostra adolescenza, e con grande curiosità dei giovani ospiti. La giornata si è conclusa con la premiazione dei vincitori nell'Aula Consiliare del nostro Comune, alla presenza del Sindaco Sanna e del Consigliere Moratti.

I vincitori :

1° posto: Leonardo Russo Cardona del Liceo Aristofane-Roma

Motivazione: La traduzione dimostra notevole padronanza della lingua greca, il commento filosofico è efficace e ben articolato;

2° posto: Giacomo Troiani del Liceo Augusto di Roma

Motivazione: La traduzione è elegante e corretta, il commento stilistico è ampio e dettagliato;

3° posto : Giorgia Ramazzotti del Liceo Aristofane di Roma

Motivazione: La traduzione è adeguata, il commento storico filosofico è ampio e ben strutturato.



"Il Molinello 2016" - Sezione opere inedite

3° premio

**"Ho imparato, madre"
Antonietta PASTORELLI
Colleferro (Roma)**

Non fa quasi più notizia questo ennesimo, ulteriore riconoscimento alle indubie capacità creative della prof.ssa Pastorelli che, con questo terzo premio ricevuto a Sinalunga (Si) Sabato 5 Marzo scorso, continua a darci una riprova della sua vena poetica e, perché no, a dare lustro anche al nostro Liceo! Il testo della poesia premiata non posso ancora pubblicarlo, ma ho avuto la possibilità di leggerlo e devo dire che, come mi è capitato già durante la lettura di moltissimi altri testi di Antonietta, mi sono emozionato, ovvero ho provato un languore, un senso di piacevole tenerezza interiore che parte dallo stomaco

e arriva alla gola, ed è una sensazione immediata, a prima lettura, perché non è vero che le poesie sono sempre "strane e complicate" o addirittura per molti "indecifrabili", per cui bisogna ritornarci sopra venti volte per "comprenderle": *Ho imparato, madre*, arriva subito, colpisce immediatamente la nostra attenzione, e questo perché riesce a rendere, come solo la poesia sa fare (e la poesia di Antonietta sa farlo bene), aspetti sì personali, ma che assumono il valore dell'universalità in quanto appartengono a tutta l'umanità, a tutti noi che siamo stati generati da una madre, con la quale magari ci siamo scontrati nell'inevitabile distacco

della crescita, per poi rincontrarci col passare del tempo, riscoprendo ahimè solo a distanza di anni il profondo legame con chi ci ha generato, al punto da divenire noi stessi loro "genitori" accudendoli, sostenendoli nel momento in cui la fragilità li sorprende. Fondamentale è dunque la raffinata semplicità (scusate l'ossimoro) della scrittura della Prof.ssa Pastorelli, che ci facilita l'unione con lei in un simbolico abbraccio per un comune sentimento e che ci sospinge con forza a dire "Brava Antonietta, hai ragione, è proprio così, anch'io provo le stesse sensazioni e avrei voluto dirle...proprio con le tue parole"!

Prof. Luigi Moratti

L'ultima falcata liceale

Si avvicina sempre di più il momento in cui compirò l'ultimo passo nel liceo, l'ultima gloriosa falcata, che nella sua banalità, nella sua totale uguaglianza ad altri miliardi di passi, avrà l'onore ed il privilegio di oltrepassare per l'ultima volta quella soglia. Da dentro a fuori. Basteranno un bel respiro, dare energia al piede destro e, sollevandolo da terra, lanciarsi in avanti. Non ci saranno squilli di tromba, o folle urlanti ad applaudire me e tutti i miei compagni di quinto che se ne andranno via, eppure assaporerò appieno quell'istante. Lo sentirò vibrare nello stomaco...riesco già ad immaginare il suono della scarpa nel momento in cui toccherà terra, quasi come lo scatto di una porta che si chiude. Su quella porta, alle mie spalle, ci sarà un foglio con su scritto a caratteri stampati: LICEO, e davanti a me ve ne sarà un'altra, con sopra però un foglio bianco. So bene che adesso non vedo l'ora di sfondare quella porta, e correre ad ali spiegate verso il misterioso futuro, ma so anche che fra chissà quanti anni, quando sarò vecchio, ripenserò alle mie esperienze appena passate con nostalgia e rimpianto: cercherò di farlo con la consapevolezza che io questa scuola me la sono vissuta fino in fondo, a partire dalle sveglie mattutine, dai trilli fastidiosi che ti punzecchiano i timpani e ti sfondano ogni tipo di muro con cui provi a proteggere i tuoi sogni, dalla voce di mia madre che mi chiama per la colazione, dal fruscio dei libri nello zaino. Rimbombano i passi che quotidianamente mi trasportano attraverso la scuola silenziosa fino in classe, e la noiosa attesa che il tutto possa iniziare e finire il più presto possibile. In cinque anni sono stato circondato da fogli, scritte, lettere, numeri, note, squadre, penne, inchiostro, grafite, trucioli, errori, temi, versioni, equazioni, teoremi e vocabolari. Ho cercato di restare a



galla tra passeggiate al bar o al bagno, attraverso bisbigli divertiti con altri compagni e dondoli sulle sedie, ogni tipo di sedie, da quelle rigide di legno e metallo a quelle più morbide e flessibili del laboratorio di informatica. Ho lottato contro la mia pigrizia e contro la mia ansia, a volte anche vincendo. Ho incontrato pianti, schianti, rimproveri e ripensamenti, attorniti dalle ansie più profonde capaci di scuotere lo stomaco. Ma non sono rimasto fermo: calci al pallone, salti con la corda, corse all'aperto, partite di pallavolo e allenamenti in palestra, cercando di tenermi in forma per la selezione scolastica naturale. Mentirei se dicessi che questa scuola non mi ha cambiato, che la mia classe, i compiti, i litigi, gli strapipi, le sbavature, le gite, le assemblee, il giornale Inter nos e le ricreazioni non mi hanno reso un Davide diverso da quello che vi entrò per la prima volta nell'apparentemente lontanissimo Settembre del 2011, e da quello che ve ne uscirà (almeno questo è il piano) nel Giugno del 2016; tanto che adesso mi trovo a scrivere un articolo che in fondo... non parla di un bel niente! E tu, lettore che lo stai anche

leggendo, spero proprio che durante questa brevissima tratta in cui i tuoi occhi hanno attraversato queste mie poche parole non ti sia annoiato, ma anzi ti abbia accompagnato un lievissimo sorriso. Anche perché, ricorda, siamo nella stessa identica barca; e ciò che sto provando lo adesso attende anche te. È dietro un inevitabile angolo, e ci sono poche manciate di anni a separarvi. In quanto a me, non mi resta che godermi questi mesi finali, cercando di non dar troppo sfogo al rammarrico o alla nostalgia. Li vivrò come i quattro anni e mezzo che giacciono alle mie spalle: respiro dopo respiro... In questa scuola posso dire di essere cresciuto perché ho commesso tanti sbagli, molti dimenticati, altri presi come modello per il futuro; e sarà proprio quest'insieme di errori a rendermi ancora più intensa la consapevolezza di aver vissuto il liceo fino in fondo, di averlo esplorato realmente; perché così come non esistono videogiochi senza bug, non ci sono ricordi senza un minimo di rimpianto. Non troppo, ovviamente, ne basta una goccia, il giusto per farti pensare: "Peccato, le cose potevano accadere diversamente... ma è andata bene lo stesso". Ed ora... esagererei descrivendomi come un uccello in gabbia ansioso di volare, ma un po' è così che mi sento. Questa scuola sta lentamente smettendo di parlarmi; i suoi corridoi, le sue mura, le sue lavagne... tutto si fa più silenzioso e stretto. Travolto dall'ansia di lanciarmi verso l'ignoto, di compiere quel passo e lasciare il nido, non mi resta che abbandonare la via vecchia per quella nuova... e lo farò con un sorriso soddisfatto ed un sospiro malinconico che mi susurrerà: "È andata!".

Davide Fiacco VA

Incubo Invalsi

"Ancora Invalsi!! Basta, non se ne può più!" Un incubo che tormenta gli studenti da anni e che anche al liceo torna a stressarci. Ma cosa sono le prove Invalsi essenzialmente? I test standardizzati nazionali per la rilevazione degli apprendimenti, che vengono somministrati nelle seconde e quinte elementari, prime e terze medie e in tutte le seconde superiori, sono test preparati dall'Invalsi e servono, nelle intenzioni del Ministero dell'Istruzione, a valutare il livello di preparazione degli alunni italiani, in Italiano e Matematica. Non abbiamo mai capito il senso di questa sorta di compiti in classe, servono per verificare il livello di preparazione degli studenti ma presentano quesiti a dir poco impossibili, e non solo per chi, come noi, non è proprio un geniaccio: di certo creano un' enorme confusione nella testa...e il bello è che si vocifera anche che vogliono metterle al posto della terza prova dell'esame di maturità in quinto liceo, anche se questa intenzione non è stata ancora attuata. E' una scelta buona quella di sostituire la terza prova con queste pagine infernali? Sicuramente le obiezioni sono tante, ma dopotutto che potere abbiamo noi studenti di far abolire un tale supplizio? Praticamente nessuno, non abbiamo nean-



nostre mancanze e dei nostri errori, quando invece un esame di coscienza ci farebbe bene; ma essere sottoposti a quesiti che letteralmente non stanno né in cielo né in terra non è ammissibile! Gli stessi professori in realtà sono spesso della nostra opinione e ci danno ragione sulla cervelloticità dei questionari. Accanto ai test di italiano e matematica, per la quinta primaria e la seconda delle superiori, è previsto anche il *Questionario dello studente*. La sua compilazione serve a raccogliere, sempre in forma anonima, informazioni sul contesto e il percorso dell'alunno. In altre parole, i questionari rappresentano un'ulteriore chiave di lettura per confrontare i

risultati di scuole diverse e pensare quale genere di supporti introdurre nei contesti più difficili. I questionari sono stati criticati da docenti e famiglie per la privacy, ma non riguardano dati sensibili e le informazioni fornite vengono trattate secondo la normativa vigente sul tema. In ogni caso, come forma di protesta più volte è stata adottata anche quella di non far venire a scuola i propri figli in quella data. Le prossime prove invalsi saranno il 12 Maggio anche per le classi seconde del liceo e, a voler cercare proprio un lato positivo, almeno sarà una giornata diversa e salteremo qualche altra materia. Auguriamo a tutti tanta fortuna...a noi soprattutto, che tanto presumiamo già come andranno...

Letizia Nobili IIE e Edoardo Mollo IIB

Medz Yeghern: un secolo di mistero



Tutti sappiamo cos'è la Shoah: lo sterminio sistematico degli Ebrei durante la seconda guerra mondiale è storia sentita e risentita e tutti sappiamo che, in memoria di questo massacro, è stato istituito il "Giorno della memoria", il 27 Gennaio. Tuttavia, se ora io vi chiedessi: "Cos'è il Medz Yeghern?", restereste spiazzati, magari nessuno di voi saprà la risposta, ma il problema sta proprio nel fatto che la maggior parte delle persone non immagina neanche di cosa si tratti. Il Medz Yeghern ("grande crimine" in armeno) è la definizione che il popolo armeno dà delle azioni commesse dall'impero ottomano durante la prima guerra mondiale a loro danno. Anche allo scopo di rendere nota agli studenti questa storia, l'edizione di quest'anno del torneo "Libri liberi" prende in esame due testi (e per la prima volta due film) che trattano questo avvenimento, non sempre in maniera diretta; grazie a questa scelta è stato possibile invitare nella nostra scuola

lo scrittore di *Sotto un cielo indifferente* (lettura consigliatissima). Dopo alcune domande specifiche sul libro (la storia della diversità caratteriale di due gemelli, a dimostrazione che non è il nostro corredo genetico a far di noi ciò che siamo bensì le nostre stesse esperienze.) Berberian ha potuto fare una piccola digressione su quello che è stato il Medz Yeghern per il popolo armeno. Piccola premessa: non molti sanno che, tra il 1915 e il 1923, la Turchia operò uno sterminio sistematico e pianificato della popolazione armena. La notte tra il 23 e il 24 Aprile cominciarono i primi arresti tra l'élite armena di Costantinopoli. Gli uomini vennero costretti ai lavori forzati e, successivamente, uccisi. Donne e bambini vennero, invece, trascinati in marce della morte per chilometri e chilometri, morendo di stenti. I numeri (come per la Shoah) sono incerti e, ovviamente, le fonti armenie e quelle turche sono molto distanti: secondo i Turchi gli Armeni morti sarebbero circa 200.000 mentre gli Armeni parlano di 2,5 milioni di morti. Berberian ci ha spiegato le ragioni per cui questo genocidio è ad oggi sconosciuto ai più e gli stessi Armeni non ne parlino. Prendendo come paragone la Shoah, ha spiegato che già il solo fatto che i tedeschi abbiano chiesto perdono sia stata una leva importante affinché gli Ebrei parlassero di ciò che avevano visto e di ciò che era stato fatto loro, inoltre c'è stato poi il processo di Norimberga attraverso cui i responsabili sono stati puniti. Per il Medz Yeghern il discorso è più controverso: ad oggi, dopo un secolo, la Turchia non ammette la definizione di genocidio e giustifica i suoi atti come repressione delle rivolte armenie. A rafforzare il concetto esiste una legge, in Turchia, per cui se

si parla di "genocidio" si può finire in carcere per vilipendio per un periodo che va da 6 mesi a 3 anni. La stessa definizione di genocidio è accettata da soli 22 Paesi, tra cui nemmeno gli Stati Uniti compaiono! Secondo Berberian è impossibile che si arrivi mai ad un riconoscimento del genocidio da parte della Turchia poiché, nel momento stesso in cui ci fosse l'ammissione, le secolari fondamenta nazionaliste su cui si basa lo Stato turco crollerebbero e con loro lo Stato. Va detto che la versione della Turchia è una mezza verità: molti Armeni militavano tra le fila dell'esercito russo e pare che alcuni si stessero accordando con i russi, tuttavia quella che doveva essere una semplice repressione difensiva si è trasformata in uno sterminio di stampo nazionalistico di dimensioni spropositate, un "antefatto" di quella che fu poi la Shoah per gli Ebrei. Questo volendo fare i benpensanti. Volendo essere maliziosi, il genocidio appare evidente. All'epoca erano al governo i Giovani Turchi che, mossi dall'ideologia Panturchista, desideravano riformare il Paese sull'omogeneità etnica e religiosa. Chiaramente gli Armeni (peraltro cristiani) non potevano far parte di questo progetto... $2+2=4$. Gli Armeni accusano e i Turchi negano, una disputa potenzialmente infinita che nessun Paese si sente di riaprire per paura di incidenti diplomatici. Chi ha ragione? Io ho espresso quella che è solamente una mia opinione alla luce di quanto letto e ascoltato, ma sono un malpensante...e voi come la pensate?

Michele Miranda IV G

After 9 months here in Scotland, my amazing experience is coming to an end. 9 months ago I would have never imagined this adventure would be like this. I learnt to take more chances that what I usually used to. I know that if I do something wrong (legally talking) it won't be end of the world but just a normal mistake in the course of my life. I met amazing people here and I hope they will be my friends for life. I went to a rock concert and who knows me knows it is not my favourite genre of music, but I had so much fun! I went around in really big cities as Edinburgh or Glasgow without being scared of people and knowing where to go. I know how to be or-

ganised and I know that being on time is really important (my best friends will be glad of it). I have a new method to study and remember things that actually works! I've learnt how to light a fire just with a fire stick and how to roast marshmallows on it. I even went to paint ball with my friends and we had so much fun, even if we have bruises everywhere now. I just wanted to tell you that travelling is important and amazing: you get to know new people, new culture and it changes yourself forever. Take every opportunity you have to travel and to learn you things! I'll see you back in Italy!! Have fun!



New York o Cracovia?



A un mese di distanza ci arrivano i particolari sul viaggio nella Grande Mela del nostro rappresentante d'Istituto Lorenzo Talone, per il progetto dell'ONU.

Esattamente come nei film, New York è caotica e in continuo cambiamento, piena di vita, di luci provenienti da schermi giganti che si accendono a Times Square, sotto una coltre bianca che sovrasta i grattacieli: eccone una prima e breve descrizione. Non c'è da sorprendersi se uno spirito sospeso tra follia e realtà come il francese Philippe Petit decise di dare spettacolo camminando su un filo sospeso tra le Twin Towers, sopra gli occhi dei newyorkesi. Questo è quello che può succedere, mentre siete dentro un taxi rigorosamente giallo che sfreccia per strada, e voi ne siete totalmente ignari: chiamatela normalità newyorkese. I tassisti, esattamente come li descrivono, sono dei pazzi scatenati che scattano all'inseguimento della meta che il passeggero ha appena finito di dir loro. Dopo aver memorizzato l'indirizzo, ci tengono ad avere un dialogo amichevole, mentre sei comodamente seduto sul sedile posteriore a guardare un programma della BBC nel piccolo televisore. Parlano veloce, e capirli non è immediato, ma è molto meglio girare in taxi che avere un assaggio delle tette e buie metropolitane, dove la luce accesa dei maxi schermi sorprendentemente non arriva. A proposito di cose che sfrecciano, non possiamo ignorare anche gli ascensori, che offrono una panoramica da ottantesimo piano da cui si può intravedere la curva del mondo, con un unico inconveniente: le orecchie tappate. Nell'inventario dei luoghi dove andare la banalità è la magica Times Square notturna, ma anche il museo Moma, l'Empire State Building e Central Park sono da aggiungere alla lista. Anche fare un giro in un negozio può essere un'esperienza per farsi un selfie con le polaroid messe apposta nei camerini. A Times Square c'è l'Hard Rock Cafe, non solo per gli appassionati del genere musicale, è anche un vero e proprio museo di storia della Musica, con la chitarra di Elvis Presley, il suo completo pieno di frange e brilluccichini, i dischi d'oro dei Pink Floyd e tanto altro, il tutto incoronato dalla vista di un palco enorme. Da non perdere il Bubba Gump, ristorante di pesce e frutti di mare, ispirato dal film *Forrest Gump* e il Planet Hollywood, altro ristorante pieno di cimeli di ogni genere di film. Se invece si volesse optare per uno spuntino fast, a New York i venditori ambulanti di hot dog sono frequenti quanto le pizzerie ogni due isolati in Italia. A New York la vita costa molto di più che in altrove, i negozianti per vendere mettono un prezzo di partenza in vetrina per poi alzarlo alla cassa. Noi Italiani nel nostro piccolo, nell'ultimo periodo, stiamo cercando di difendere la nostra cultura e la nostra immagine, spesso un po' colpita dai soliti pregiudizi; il console ha triplicato i corsi e i viaggi d'istruzione per far imparare l'italiano. I newyorkesi sono una popolazione abituata a tutto, ad es. è facile imbattersi in set cinematografici *on the road* con attori e registi. Per quanto concerne la simulazione, ovvero il motivo principale del viaggio, gli Americani si sono dimostrati un Paese molto agguerrito e determinato, alleatosi fin dal primo momento con altre grandi potenze, la Russia e la Cina, mentre il nostro reporter Lorenzo, che ha dovuto rappresentare l'Albania, si è coalizzato insieme al Regno Unito, alla Germania e ad altri Paesi meno potenti, che avevano basato la loro idea su un progetto di collaborazione tra tutte le parti. Alla fine la perseveranza e la determinazione da parte degli Usa hanno avuto la meglio sugli altri. Ma al di là dei risultati ottenuti, questo è un genere di esperienza che vale la pena di fare alla nostra età, soprattutto per quella vitalità e curiosità che ognuno di noi si porta dentro adesso, e certamente... la Grande Mela il nostro Lorenzo la porterà sempre nel cuore.

Gioia Caporossi IV C

Numeri o percentuali servono a poco. Tutti conosciamo l'incidenza di questa pagina nera nella storia del XX secolo: milioni di persone uccise nel peggiore dei modi, con la sola colpa di appartenere ad un'altra razza o religione. La maggior parte di questi atti si sono consumati in Polonia, che io, Fransin e il Preside abbiamo avuto modo di visitare, e questo ci ha aiutato a capire. Prima di partire per la Polonia, abbiamo avuto l'onore di conoscere Piero



Terracina che ci ha raccontato la sua esperienza. Il dolore era ancora tangibile. Ha spiegato senza usare mezzi termini, cosa ha significato per lui essere prigioniero e cosa ha provato. E' stato un racconto molto intenso, e non provare empatia ci è risultato impossibile. Abbiamo studiato, letto e visto film su questo evento, ma niente ci ha fatto avvicinare a tale tragedia come sentire le esperienze da chi le ha vissute e vedere i luoghi dove è accaduto. Due ore di aereo ci distanziavano dalla meta. Arrivati, abbiamo fatto un giro in bus a Cracovia mentre nei giorni successivi siamo andati nei campi di concentramento di Birkenau e Auschwitz. Accompagnati da Sami Modiano e Tatiana Bucci, i quali ci hanno raccontato come sono stati smistati, abbiamo appreso del destino di chi andava nella fila di destra oppure in quella di sinistra, verso i lavori forzati o la morte. Tonnellate di capelli tagliati, destinati a diventare tessuto per tappeti, scarpe, vestiti e valigie amucchiate: spogliati dai loro indumenti e dai loro ricordi, sono stati deumanizzati e ridotti ad essere un numero tatuato su un braccio. Il paradosso è che le persone che effettivamente erano lontane dalla definizione di esseri umani non erano certo i prigionieri, ma i Nazisti. A questo, dunque, servono questi viaggi della memoria, a capire e a ricordare il passato per evitare che possa avvenire di nuovo nel futuro.

Lorenzo Talone e Fransin Centofanti

Il giardino delle Rose Bianche



Il 20 aprile 2016 in occasione dell'anniversario della morte dei 20 bambini di Bullenhusser Damm, l'Istituto Comprensivo Colferro 1 e la Sezione Anpi di Colferro "La Staffetta Partigiana", con il patrocinio del Comune di Colferro, hanno inaugurato un'installazione dedicata a questi bambini, all'interno del giardino del plesso della scuola primaria GPD. L'installazione richiama la storia dei 20 bambini, 10 maschi e 10 femmine di diversa nazionalità e di età compresa tra i 5 e 12 anni, che, dopo essere serviti da cavie per mesi, furono barbaramente uccisi, per cancellare le prove di tali atrocità, la notte del 20 aprile del 1945 negli scantinati della scuola di Amburgo di Bullenhusser Damm. Per non dimenticare queste piccole vittime innocenti della furia nazista sono state piantate 20 piante di rose bianche e commemorati con una cerimonia alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle autorità locali, tutto il personale dell'Istituto comprensivo, il nostro preside e tutti i bambini della scuola.

I banchi parlano

Come ben sappiamo, "VERBA VOLANT SCRIPTA MANENT". Questo proverbio ha varie interpretazioni al giorno d'oggi anche al di fuori del classico cartaceo. Grandi esempi ci sono dati dai tatuaggi sul corpo o dalla street art sui muri. E se anche la scuola avesse la sua parte di street art? Come vediamo ogni giorno, i nostri banchi non sono esattamente specchi, anzi, sono pieni di incisioni o scritte varie. A volte si possono trovare più storie su un banco che in un libro. Su un banco possiamo trovare di tutto: dai classici cuori con le iniziali di due innamorati fino ad arrivare ai simboli a sfondo politico. Molte volte vediamo impressi risultati di partite importanti, e chissà



quante canzoni che ci sono passate per la testa abbiamo scritto senza neanche accorgercene, magari per ammazzare il tempo durante una lezione un po' più noiosa. Adesso, però, parliamo dell'"argomento" principale delle nostre "pagine di legno": gli insulti rivolti da noi

affettuosi studenti ai prof. o alle materie stesse! Le materie più bersagliate? Fisica e Latino! Non dimentichiamoci poi dell'importanza del nostro banco in chiave "utilitaristica": è un vero amico che ci aiuta anche in questo; infatti, se siamo attenti, possiamo appuntare comodamente qualche formula, qualche regola particolare, qualche data particolarmente ostica o qualche significativa frase latina, scritte apposta per essere sbirciate con la coda dell'occhio. Non crediate dunque che Pinocchio sia frutto della fantasia di Collodi: i "pezzi di legno" è proprio vero che parlano, eccome!

Lorenzo Piacentini II B

Buon compleanno relatività!

AVIO

Albert EINSTEIN
La Relatività Generale compie 100 anni
 Auditorium Morandi presso Avio
 Colleferro, 25 Febbraio 2016 - Ore 17,30

RELATORI:
 Prof. Giuseppe TORTI (Fisico Cosmologo)
 Presidente Università UNITRE
 Dott. Franco LEONE (Astrofisico)
 Dott. Albino ROSSANO (Fisico)
 Docente UNITRE
 Ing. Ettore SCARDECCHIA (ELV)
 Vettore VEGA
 Prof. Antonio PAOLOZZI
 Università di Roma "LA SAPIENZA" - Scuola di Ing. Aerospaziale
 Centro Fermi Roma
 Resp. Progettazione, LARES
 Prof. Ignazio CIUFOLINI
 Dipartimento di Ing. dell'Innovazione Università del Salento (Lecce)
 Centro Fermi Roma
 Resp. Missione LARES
 Coord. Mauro MAROZZA
 Divulgatore scientifico

Come avrete intuito dal titolo, questo anno la teoria della relatività di Albert Einstein, la più bella delle teorie come alcuni la definiscono, compie 100 anni. Per commemorare l'evento la città di Colleferro ha promosso una conferenza all' Auditorium Morandi presso la sede dell'AVIO, alla quale hanno preso parte scienziati, ingegneri, professori e astrofisici. Ognuno dei conferenzieri ha esposto un aspetto sulla storia della relatività e su ciò che ha determinato rispetto alla tecnologia del giorno d'oggi. Tutti quanti lo hanno fatto spiegandolo in un modo semplice e al tempo stesso molto esaustivo, per gli esperti e non, e per i semplici appassionati e

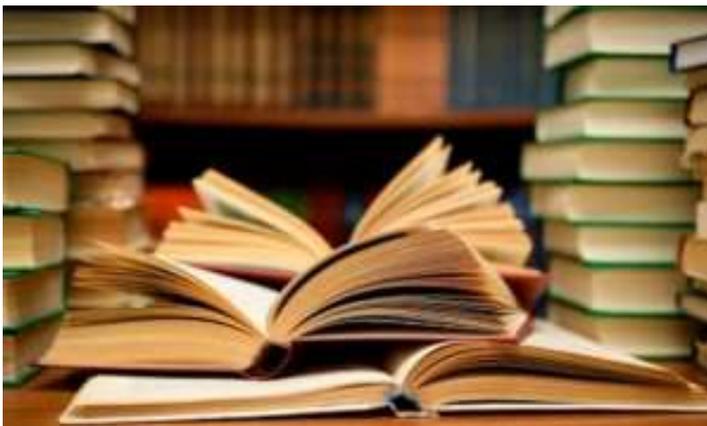
curiosi; come si dice, le menti più brillanti sono quelle capaci di spiegare le cose più complesse in maniera molto semplice. Hanno partecipato alla conferenza il prof. Giuseppe Torti (fisico cosmologo), Presidente dell' UNITRE (Università della Terza Età); il dott. Franco Leone (astrofisico) dell'osservatorio astronomico di Gorga; il dott. Albino Rossano (fisico) docente UNITRE; l'ing. Ettore Scardecchia (ELV), che ha preso parte al progetto per il vettore del missile Vega; il prof. Antonio Paolozzi, dell' Università di Roma "La Sapienza"- scuola di Ingegneria aerospaziale, Centro Fermi Roma, responsabile della progettazione satellite LA.RE.S. e il prof. Ignazio Ciufolini del dipartimento di ingegneria dell'Innovazione Università del Salento (Lecce) e del Centro Fermi Roma, responsabile della missione LA.RE.S, e infine il divulgatore scientifico dell' AVIO, il coordinatore Mauro Marozza. Si parte dal 1905, Annus Mirabilis come viene definito da molti poiché in quell'anno Einstein ideò e poi pubblicò quattro tra le sue più importanti idee, tra cui la teoria della relatività (di cui voi sicuramente conoscerete la famosa formula $E=mc^2$ divenuta emblema della fisica). Si è parlato di come il suo lavoro all'ufficio brevetti abbia influito sulla teoria dello spazio-tempo con l'idea dell'orologio e del tram che si muoveva alla velocità della luce (se viaggiando alla velocità della luce il

tempo risultava lo stesso); è stato spiegato come si giunge matematicamente alla dimostrazione della contrazione delle lunghezze, alla dilatazione del tempo e alle trasformazioni di Lorentz. Si è parlato dei buchi neri, della straordinaria capacità fisica della gravità di questi corpi, così potente da impedire la fuoriuscita della luce e da deformare lo spazio-tempo. Sempre dai buchi neri si è scoperta la finora ipotizzata ma mai dimostrata esistenza delle onde gravitazionali, in seguito alla fusione di due buchi neri in uno solo. Poi si è spiegato come funziona il razzo Vega a stadi, usato per portare in orbita satelliti artificiali e altri oggetti della categoria, e degli innovativi materiali impiegati per la sua costruzione (resina e fibra di carbonio). Inoltre si è parlato del progetto LA.RE.S., un satellite artificiale in una densissima lega di titanio (difatti è l'oggetto più denso del Sistema Solare), il quale sfrutta una tecnologia laser e viene usato per studi e rilevamenti (ad esempio per il baricentro della Terra). Certamente questa teoria ha avuto i suoi effetti, sulla nostra vita quotidiana e sulle tecnologie odierne, come ad esempio per lo sviluppo del GPS, e dunque ha avuto un ruolo di fondamentale importanza per la creazione del mondo odierno, per la comprensione del nostro universo e della visione che noi abbiamo di esso e di noi stessi.

Francesco Colella V C

“...solo non si vedono i due liocorni congiuntivi”

Il battito accelerato, le pupille degli occhi che improvvisamente si restringono, l'ossigeno che si rifiuta di entrare nei nostri polmoni, l'espressione esterrefatta sul nostro volto, incorniciato da una smorfia di profondo disgusto, non sono affatto gli effetti di qualche droga pesante, ma la reazione più comune davanti a frasi del tipo “qual'è il tuo colore preferito?” o “se sarei in te, farei proprio così”. Nell'immensa,



selvaggia e oscura giungla del web gli errori grammaticali si nascondono sotto ogni sasso, pianta o albero (chip), pronti ad attaccare quando meno ce lo aspettiamo: è proprio durante un'innocua conversazione con qualche conoscente o durante la lettura di un post su Facebook che questi piccoli e diabolici mostri piombano sul nostro cammino e ci fanno drizzare i peli delle braccia, sbarrare gli occhi e invocare qualche divinità. Tra le bestie più comuni e pericolose vi è la terribile e spaventosa “a” mutilata brutalmente della sua “h” che, come un terrificante mostro senza testa, rappresenta una delle principali minacce per l'imponente Regno della Lingua Italiana... “ai visto che mi è successo?” Altri piccoli,

ma non meno pericolosi esseri che si annidano nei confini di questo sconfinato regno sono gli accenti e gli apostrofi: apparentemente sono innocui, ma quando si legano alla parola sbagliata fanno tremare di paura persino il cavaliere più nobile e coraggioso. Mi è infatti capitato spesso, girovagando per i vari social network, di imbartermi in un racapricciante qual'è o in un qui e perdere qualche grado della vista (è forse per questo che porto gli occhiali?). In questa sconfinata e intricata foresta vi sono poi delle creature estremamente rare, ormai ridotte a poche specie viventi, falcidiate dalla crescita esponenziale dei terribili errori grammaticali (dalla omologazione linguistica e dalla semplificazione) le quali pullulano e

infestano ogni angolo di bosco: i congiuntivi, come i liocorni della situazione (della ben nota canzoncina), o forse sarebbe meglio dire come i lupi, dovrebbero entrare a far parte delle specie in via di estinzione protette dal WWF, in modo tale da preservare il loro uso corretto e farli tornare a scorrazzare liberamente sulle praterie dell'italiano. Tra le innumerevoli forme espressive si annida ogni tipologia di errore grammaticale, subdolamente ansioso di ostacolare il corretto fluire del nostro discorso. L'unico modo per sconfiggere questi diabolici esseri è affilare la nostra lucente spada, forgiandola nella lettura, nello studio e nella cultura alimentati dalla curiosità, in modo tale da contribuire alla auspicabile, ma niente affatto certa, sconfitta degli orrori grammaticali.

Anna Decinti III E

Io, alle Olimpiadi di italiano

Non è facile raccontare in poche righe la mia esperienza alle Olimpiadi di italiano, non solo perché nello scrivere sono stata colpita dal famoso “blocco dello scrittore” (buffo in questo contesto, non vi pare?), ma anche perché non mi basterebbe un'enciclopedia per tramutare in parole le emozioni che mi hanno accompagnata dalla selezione scolastica fino al giorno della premiazione finale. Se qualcuno mi avesse detto in anticipo dove sarei arrivata, non gli avrei mai creduto, considerate le due precedenti partecipazioni, in cui ottenni “scarsi” risultati (buona posizione, ma non abbastanza per qualificarmi nella fase successiva). Tuttavia, come la vita ci insegna, mai abbandonare i propri sogni; ed ora eccomi qui a parlarne. Da quando ho imparato a creare frasi più articolate di un

semplice “pappa mamma palla papà” (purtroppo per chi mi sta intorno, essendo io logorroica!), ho ritenuto fondamentale saper esprimermi correttamente; forse è per questo che ho apprezzato in maniera particolare l'esistenza di una competizione legata a quest'ambito, e sono stata particolarmente soddisfatta di potervi prendere parte. Per una volta la mia passione per il dizionario etimologico non mi ha fatto sentire fuori luogo...Mi ritengo fortunata di aver potuto partecipare ad una competizione di questo livello: innanzitutto, perché ho avuto modo di fare incontri interessanti e molto “petalosi” (in foto il presidente dell'Accademia della Crusca); poi perché mi sento orgogliosa di aver reso “onore” al mio liceo; infine, questa esperienza mi ha fatto sentire una vincitrice. Non tanto per la posizione in classifica, quanto piuttosto perché ho imparato che la vera vittoria non è superare gli altri, per quanto possa sembrare sod-



disfacente; la vera vittoria è superare sé stessi, infrangere quei limiti che per molti motivi siamo portati a credere invalicabili, quando in realtà potrebbero essere superati facilmente semplicemente rendendosi conto delle proprie capacità.P.S.: Tra le altre cose, mi sono vista al telegiornale. Ciao mamma, diventerò famosa!!!

Maddalena Moratti VF

Arte cinematografica tra digitale e pellicola

Quando si pensa al cinema la prima cosa che ci viene in mente e ci riconduce subito ad esso è senza alcun dubbio la pellicola cinematografica; ma in questi anni una vera e propria rivoluzione ha cambiato il metodo di fruizione di questa Arte: il digitale. Tornando indietro nel tempo fino al 2009, infatti, James Cameron con il suo "Avatar" porta questa tecnica e il 3D, che prima non erano nemmeno lontanamente avvicinabili alla qualità della pellicola, a un nuovo livello mai visto prima cambiando le carte in tavola nella lotta tra questi due supporti, facendoli rivalutare e portandoli a un livello tecnico qualitativo superiore. Le ragioni di così grande successo del digitale in questi anni non sono dovute tanto alla qualità visiva che Cameron è riuscito a raggiungere, quanto piuttosto a una ragione prima di tutto economica: girare un film in digitale infatti è molto meno dispendioso che girarlo in pellicola, la quale ha bisogno di essere comprata e lavorata a differenza del digitale che ha bisogno invece "solo" di un hard-disc. Tale novità ha portato grandi vantaggi soprattutto alle produzioni indipendenti e a basso costo, perché ora veramente chiunque può fare un suo film investendo su videocamere digitali e un buon software di video editing. Tuttavia ancora



oggi grandi registi come Steven Spielberg, Martin Scorsese, Quentin Tarantino o anche J.J. Abrams, che ha dovuto lottare parecchio con la Disney per poter girare "Star Wars VII" in pellicola, si ostinano a combattere il digitale a favore della pellicola ritenendola superiore: sarà vero o sono semplicemente dei conservatori troppo legati alla nostalgia di un cinema oramai vecchio? Per rispondere a questa domanda basta pensare all'ultimo fatica di Quentin Tarantino, uscita a Febbraio in Italia, *The hateful eight*. Innanzitutto questo film ha avuto una particolare distribuzione: infatti, esattamente come nei grandi kolossal degli anni '50-'60, "Ben Hur" su tutti, ha avuto un "roadshow", ovvero una proiezione limitata ad alcuni cinema prima dell'uscita in tutte le altre sale, cinema dove ci si vestiva bene, c'era un'ouverture musicale prima del film e un intervallo voluto, in cui il pubblico in sala discuteva del film,

inoltre di solito c'era anche qualche minuto in più di visione, tagliato invece nelle proiezioni successive. Ma la più grande differenza è che in questi roadshow i film vengono proiettati in pellicola 70mm, diversa da quella tradizionale in 35mm perché riesce a catturare un'immagine più ampia e con più colore, dandole così una maggiore definizione. In Italia purtroppo è stato possibile godere di questo 70mm solo in tre sale: il Teatro 5 di Cinecittà, il cinema Lumiere di Bologna e l'Arcadia di Melzo; tuttavia, se avete avuto la fortuna di guardarlo in questo formato vi sarete sicuramente resi conto della qualità incredibile che aveva l'immagine nel contrasto dei colori, l'ampiezza dell'inquadratura e la profondità di campo (*la distanza tra il punto più vicino e il punto più lontano, rispetto all'apparecchio da ripresa, della scena inquadrata che appaiono nitidi sul piano focale e quindi sulla pellicola*) tanto da riuscire a farti immergere completamente nella storia dandoti l'impressione di essere all'interno di quell'emporio insieme a quegli odiosi otto. Insomma, il digitale è sicuramente una tecnologia utile che si evolve e si migliora molto velocemente nel tempo, ma la pellicola rimane ancora oggi il miglior metodo di fruizione di un film anche se ormai, purtroppo, è difficile trovare un cinema che la utilizzi ancora.

Abdel Mamoud III E

Il mio nome è Sofia

Mi chiamo Sofia, e non so quanto questo possa interessarvi. Tuttavia in molti, una volta conosciuto il mio nome, mi ricordano il suo speciale significato dalle radici lontane e antichissime. Sofia, in greco, era il termine utilizzato per indicare la saggezza, la sapienza, e i sapienti, ovvero coloro che possedevano questa saggezza e che provavano una sincera passione verso di essa, erano persone rispettabilissime, spesso coinvolte anche in questioni politiche. Oggi, dopo così tanti secoli, viene da chiedersi dove sia finita quella saggezza, quella capacità di ragionare che costituiva un ambito di discussione così cruciale per i nostri antenati. Il mondo che noi abitiamo probabilmente potrebbe farli rivoltare nella tomba o suscitare una qualche forma di rivolta dall'aldilà, dal momento che si sono persi quasi completamente tutti i principi che, di norma, dovrebbero caratterizzare una società umana degna di questo attributo. Iniziando ad osservare la questione da un punto di vista generale, non è così difficile immaginare a cosa mi stia riferendo. Dall'inizio del XXI secolo siamo bombardati da notizie che parlano di crisi economica, di attentati effettuati dalle varie organizzazioni terroristiche, di violenze commesse contro chi è diverso: l'11 settembre 2001, gli attentati di Madrid del 2004 e di Londra del 2005, la crisi dell'euro che ha avuto inizio nel 2010 e di cui ancora avvertiamo gli effetti, fino alle



ultime vicende che sono ancora vive nella nostra memoria e che generano una sempre maggiore diffidenza verso tutti coloro che ci circondano solo per un'origine etnica che li contraddistingue, sono solo alcuni degli esempi. La tragedia fa parte della nostra quotidianità e noi stessi, la maggior parte delle volte, più o meno involontariamente, la alimentiamo, la osserviamo con stupore, ne siamo i creatori. Eppure non serve leggere le prime pagine dei quotidiani o ascoltare il telegiornale per comprendere che la vera crisi di cui siamo vittime è quella dei valori: una passeggiata o semplicemente osservare la città da una finestra della nostra stessa casa sono gesti che possono bastare a darci l'illuminazione. La vita ha raggiunto dei ritmi impossibili e sembra che ciò che si è perso sia proprio il tempo per il rispetto reciproco, per l'altruismo, per un sincero interessamento verso un bene che

non sia necessariamente e costantemente il proprio. Nessuno, infine, sembra più trovare modo di riflettere prima di muoversi, parlare, agire. In questa enorme macchina che è diventato il mondo, di cui noi non siamo altro che ingranaggi, la più grande mancanza è costituita proprio dall'impossibilità di ragionare, forse a causa degli stessi tempi così rapidi in cui si è costretti ad agire. Tuttavia, fermarsi un minuto prima di innescare una nuova esplosione, prima di far crollare una nuova certezza, eviterebbe la disperazione, o peggio ancora la rassegnazione che accomuna ormai l'intera umanità e proprio questa, forse, dovrebbe essere la nuova moda da diffondere, l'invito da accettare veramente: ragionare, sul presente e sul passato, ricordando le nostre origini, cosa eravamo allora e cosa dovremmo essere. E questo passo, nuovo e antico al tempo stesso, è, con molta probabilità, ciò che più spaventa l'uomo di oggi.

Sofia Scalibastri V liceo classico

LICEO NEWS a cura della redazione

Piazza Incantata a Napoli



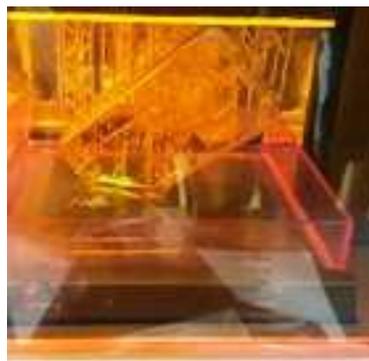
Tanti cori, una sola voce! Piazza Plebiscito, a Napoli, il 9 Aprile, ha accolto studenti, bande musicali, orchestre, maestri, tra cui il nostro gruppo musicale. Neanche il sole e la pioggia hanno frenato l'entusiasmo, l'emozione di partecipare ad un evento così importante... il Marconi di Colferro c'è!!!

Art street



Sabato 16 aprile 2016 la nostra scuola, insieme alle altre scuole superiori di Colferro, ha partecipato ad un'iniziativa del Comune finalizzata alla realizzazione di un **murales** lungo Via degli Esplosivi, nei pressi della ASL. Gli alunni che hanno realizzato la magnifica opera sono : Colonna e Iannucci cl. 1B sc., Simonelli 1F, Zolli 1A cl., Mattozzi, Gizzi, Castrucci e Santoro 2C, Pelinyagra 1B cl., Di Re, De Sbrocchi e Piccardo 4E, Gualandi e Rosina 4B, Centofanti, Talone e Luttazzi della IVA e De Marco e Foschi della IIIB. All'evento era presente anche il Gruppo Musicale. Bravi i nostri alunni che hanno lavorato sotto il sole, utilizzando anche "scale umane"!!!!

Stampante 3D



Eccezionale evento al liceo! Mercoledì 20.04.2016, nell'atrio della scuola, è stata posizionata una stampante 3D, che ha realizzato una cover per cellulare disegnata da una delle classi terze, la "gloriosa" III E. Gli alunni hanno visto, sotto i loro occhi, prendere vita un oggetto tridimensionale partendo da un semplice disegno che è stato scansionato da un laser. Sono infatti dispositivi in grado di realizzare qualsiasi modello tridimensionale mediante un processo di produzione additiva, ovvero partendo da un oggetto disegnato tramite software e replicandolo nel mondo reale con l'ausilio di appositi materiali. La procedura prevede solitamente il posizionamento di uno strato sopra l'altro, procedendo per sezioni trasversali. Non si crea superficie, ma volume: ed è in questo la rivoluzione. Il progetto nasce nell'ambito dell'Alternanza Scuola- Lavoro .

Premio Serena Ricci V° edizione



Sabato 30 Aprile si è tenuta la cerimonia di Premiazione per il Premio Serena Ricci, V edizione, organizzato dal nostro Istituto in collaborazione con l'UGI e la Banca di Credito Cooperativo, filiale di Colferro. Più di ottanta i lavori presentati e selezionati fra le varie categorie, certamente un successo che ha visto anche la partecipazione di alcuni alunni delle Terze Medie della scuola Leonardo da Vinci. Alla Premiazione, oltre ai parenti della collega prematuramente scomparsa e ai rappresentanti dell'UGI e della BCC, erano presenti il Sindaco Pierluigi Sanna, ex alunno della prof.ssa, e l'Assessore all'Istruzione Sara Zangrilli, nonché il Consigliere Prof. Luigi Moratti. In una cerimonia sobria ma di grande partecipazione emotiva (e di pubblico), allietata da tre brani musicali mirabilmente eseguiti al pianoforte da Francesco De Marco e Vitaliya Tkachuk e al violino da Gianluigi Ciambriello, con il Dirigente scolastico Prof. Antonio Sapone a fare i dovuti onori di casa, sono risultati vincitori gli studenti : Giulia Castrucci, Disegno Terze Medie e Biennio; Christian Gabrielli, Disegno Triennio ex aequo; , Silvia Di Cori , Disegno Triennio ex aequo; Francesco Zappacosta, foto Terze Medie e Biennio; Avogadri Ernesto, foto Triennio; Elisabetta Sanasi, scritto Terze Medie e Biennio ex aequo; Giulia Del Tosto, scritto Terze Medie e Biennio ex aequo; Anna Decinti, scritto Triennio; Davide Fiacco, video Triennio. Ai vincitori di questa edizione vanno i complimenti della redazione, a tutti i partecipanti un ringraziamento da parte del nostro Liceo!

Giornate dello studente a.s. 2015/2016



Ci aspettano tre giorni intensi tra i vari corsi e tutto si concluderà con il concerto del 7 maggio. Non si sono risparmiati i rappresentanti d'istituto e lo staff, hanno lavorato duramente e tutti gli alunni sono invitati a partecipare attivamente.

**LA REDAZIONE TUTTA VI SALUTA, VI AUGURA
BUONE VACANZE E ARRIVEDERCI AL PROSSIMO
ANNO SCOLASTICO.**